THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2025, n. 14.2

Negotiatores italici ad *Agrigentum*: la sede di una *societas publicanorum* nel quartiere ellenistico-romano?

a cura di Giuseppe Lepore, Maria Serena Rizzo, Cristina Soraci

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica

Anno di fondazione: 2011

Direttore: Giorgio Rocco (Politecnico di Bari, Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design - ArCoD; Presidente CSSAr Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, Roma)

Comitato editoriale: Monica Livadiotti, Editor in Chief (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Roberta Belli (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Luigi M. Caliò (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Maria Antonietta Rizzo (Università di Macerata, Dipartimento di Lettere e Filosofia), Giorgio Ortolani (Università di Roma Tre, Dipartimento di Architettura); Fani Mallouchou-Tufano (Technical University of Crete, School of Architecture; Committee for the Conservation of the Acropolis Monuments – ESMA); Gilberto Montali (Università di Palermo, Dipartimento di Culture e Società)

Redazione tecnica: Paolo Baronio (Scuola Superiore Meridionale, Napoli), Davide Falco (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Antonello Fino (Politecnico di Bari, Dipartimento ArCoD), Gian Michele Gerogiannis (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Chiara Giatti ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Antonella Lepone ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata, Dipartimento di Studi Umanistici), Luciano Piepoli (Università di Bari, Dipartimento di Ricerca e Innovazione Umanistica), Valeria Parisi (Università della Campania Luigi Vanvitelli), Konstantinos Sarantidis (Ministero della Cultura Ellenico), Rita Sassu (Unitelma, "Sapienza" Università di Roma).

Comitato scientifico: Isabella Baldini (Università degli Studi di Bologna "Alma Mater Studiorum, Dipartimento di Archeologia), Dimitri Bosnakis (Università di Creta, Dipartimento di Storia e Archeologia), Margherita G. Cassia (Università degli Studi di Catania, Dipartimento di Scienze Umanistiche), Ortwin Dally (Deutsches Archäologisches Institut, Leitender Direktor der Abteilung Rom), Vassilikì Eleftheriou (Director of the Acropolis Restoration Service YSMA), Diego Elia (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali), Elena Ghisellini (Università di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Antichità e Tradizione Classica), Kerstin Höghammar (professore emerito Uppsala University, Svezia), François Lefèvre (Université Paris-Sorbonne, Lettres et Civilizations), Marc Mayer Olivé (Universitat de Barcelona, Departamento de Filología Latina), Marina Micozzi (Università degli Studi della Tuscia, Viterbo, Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali), Massimo Nafissi (Università degli Studi di Perugia, Dipartimento di Scienze Storiche sezione Scienze Storiche dell'Antichità), Massimo Osanna (Università degli studi di Napoli Federico II, Direttore generale Soprintendenza Pompei), Domenico Palombi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Scienze dell'Antichità), Chiara Portale (Università degli Studi di Palermo, Dipartimento di Beni Culturali sezione archeologica), Elena Santagati (Università degli Studi di Messina, Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne), Piero Cimbolli Spagnesi ("Sapienza" Università di Roma, Dipartimento di Storia dell'Architettura, Restauro e Conservazione dei Beni Architettonici), Thomas Schäfer (Universität Tübingen, Instituts für Klassische Archäologie), Pavlos Triantaphyllidis (Director of the Ephorate of Antiquities of Lesbos, Lemnos and Samos, Greece), Nikolaos Tsoniotis (Ephorate of Antiquities of Athens, Greece)

Cristina Soraci, *I dati epigrafici: i bolli del tetto e la* tessera nummularia

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.
La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
C. Soraci, *I dati epigrafici: i bolli del tetto e la* tessera nummularia,
in Lepore G., Rizzo M.S., Soraci C. (a cura di), Negotiatores *italici ad* Agrigentum*: la sede di una* societas publicanorum *nel quartiere ellenistico-romano?*, *Thiasos* 14.2, 2024, pp. 15-22

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

I dati epigrafici: i bolli del tetto e la *tessera nummularia*

Cristina Soraci*

Keywords: stamps, *tessera nummularia, Vinicii, Otacilii, Aelia*.

Parole chiave: bolli, *tessera nummularia, Vinicii, Otacilii, Aelia.*

Abstract:
The excavations conducted in Casa III M led to the discovery of two tiles fragments and a tessera nummularia*. The tile fragments are published here for the first time: one bears the stamp of the* gens Vinicia *whose members distributed their products along the Lazio-Campania coast and as far as Lipari; the other is associated with stamps produced by Manius Otacilius Catulus, also attested at Cignana (AG). As for the* tessera nummularia*, which has been previously published, this paper proposes a partially revised interpretation: the slave responsible for the* spectatio *may have been employed by a woman named Aelia, for whom several possible identifications are discussed.*

Gli scavi condotti nella Casa III M hanno portato alla scoperta di due frammenti di tegole e di una tessera nummularia*. I frammenti di tegole vengono presentati per la prima volta in questa sede: l'uno rimanda alla* gens Vinicia*, i cui membri esportarono le proprie tegole in vari centri della costa laziale, campana e a Lipari, l'altro ai bolli prodotti da Manio Otacilio Catulo, peraltro attestati anche a Cignana (AG). Della* tessera nummularia*, già edita, si fornisce nell'articolo una lettura parzialmente diversa da quella proposta in precedenza: lo schiavo responsabile della* spectatio *sarebbe stato alle dipendenze di una donna, Aelia, per la cui identificazione sono formulate alcune ipotesi.*

1. I bolli delle tegole del tetto

La campagna di scavo condotta nell'estate del 2022 ha portato al ritrovamento di due frammenti di tegole con bolli nello strato di crollo del vano *d* (figg. 1 e 2).

Il primo frammento, delle dimensioni di cm 26 x 18 e le cui lettere misurano cm 1,4, riporta inciso (fig. 1a,b):

ORTVNATI VINIC

Ossia: "di Fortunato, servo di Vinicio". Dato lo stato del frammento, mutilo sia a sinistra che a destra, è difficile dire a quale delle tre varianti riconosciute finora si possa ricondurre, se a (*F*)*ortunati Vinic*(*i*), attestata a Lipari, *Fortunati Vinic*[*i*], diffusa in Campania, o a *Fortunati Vinic*(*i*), ritrovata solo nel territorio di Quarto Flegreo[1].

I *Vinicii* esportarono le loro tegole in vari centri della costa laziale campana e a Lipari: in entrambi i casi sembrano averlo fatto in età augustea, quando conosciamo bene tre *consules suffecti* con questo nome (19 a.C., 5 a.C., 2 d.C.)[2]; grazie al ritrovamento proveniente dalla Casa III M sappiamo che avevano interessi commerciali ad Agrigento e non è improbabile che tali interessi si estendessero anche ad altre città siciliane.

La loro *gens* era originaria di Cales in Campania: Tacito ne parla a proposito di Marco Vinicio, che Augusto scelse come sposo per *Iulia Livilla*, figlia di Germanico e di Agrippina Maggiore; sempre Tacito ricorda che si trattava di

* Dipartimento di Scienze della formazione - Università degli Studi di Catania; csoraci@unict.it

[1] Medaglia 2016, p. 46.

[2] Cavalier, Brugnone 1986, p. 254, n. 130; Medaglia 2016, p. 46.

Fig. 1a,b: tegola con bollo ORTVNATI VINIC (Archivio della Missione Archeologica ad Agrigento - *insula* III).

una *gens* di rango equestre, alcuni membri della quale ottennero il consolato[3]. Aveva tratto una parte delle sue ricchezze dalla coltivazione della vite, praticata nei terreni di Cales[4].

Il primo nome di un certo rilievo appartenente alla *gens Vinicia* e menzionato nelle fonti è *Lucius Vinicius*, triumviro monetale nel 53 a.C. e *consul suffectus* nel 33 a.C. Costui conobbe una discreta fortuna perché, benché inizialmente avesse parteggiato per Pompeo[5], passò dalla parte di Cesare negli anni in cui la posizione di quest'ultimo era più precaria (intorno al 50/49 a.C.) e mantenne la sua fedeltà al di lui nipote Ottaviano al punto da ricevere il consolato suffetto nel 33 a.C.; altri membri della sua famiglia raggiunsero il consolato e un suo parente divenne addirittura pronipote dello stesso Augusto, di cui sposò, come si è detto, la pronipote *Iulia Livilla*[6].

La *gens* Vinicia, quindi, in rapida ascesa nel I sec. a.C., sarà stata impegnata in attività economiche di varia natura, ivi compresa la produzione di tegole: queste, molto diffuse nella Penisola, sembrano tutte databili tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I d.C.[7]; è possibile che alcuni esponenti della *gens* avessero gestito un discreto capitale già prima dell'età augustea. Come nel caso di altre famiglie dell'area campana, anche per i *Vinicii* industria laterizia e ascesa sociale sembrano coincidere[8].

Il secondo frammento di tegola, delle dimensioni di cm 6,5 x 4,5 e le cui lettere misurano cm 1,4, presenta la seguente iscrizione (fig. 2):

]ṬA CATVLI

Appartiene, pertanto, al gruppo dei bolli prodotti da Manio Otacilio Catulo, *consul suffectus* nell'88 d.C., le cui tegole sono state ritrovate, tra l'altro, in una villa con piccolo impianto termale sita in contrada Cignana (Naro, AG)[9]. Alcuni membri della *gens Otacilia* approdarono in Sicilia già nel corso della I guerra punica (nel 263 con Manio Otacilio Crasso, nel 261 con il di lui figlio Tito Otacilio Crasso) e ritornarono nel corso della II guerra punica (nel 217 e anni seguenti con Tito Otacilio Crasso)[10]; ma, evidentemente, la famiglia continuò a mantenere interessi commerciali nell'isola.

[3] Tac. *ann.* 6.15: *Vinicio oppidanum genus: Calibus ortus, patre atque avo consularibus, cetera equestri familia erat, mitis ingenio et comptae facundiae*. Andermarhr 1998, pp. 485-486; Camodeca 2000, pp. 116-117; Campana 2017, pp. 14-15. Come osserva Cébeillac-Gervasoni 1982, p. 67, i *Vinicii* diedero magistrati a Roma per più di un secolo e furono anche impegnati in guerra (p. 69).

[4] Cébeillac-Gervasoni 1982, pp. 61-62, 64 e 70. Sulla viticoltura in Italia e il suo legame con il commercio è sempre valido Tchernia 1986.

[5] Così ipotizza Harlan 1995, p. 140 sulla base della presenza di quattro corone in mano alla Vittoria nell'emissione monetale del 53 a.C. (*RRC* 436/1).

[6] Cébeillac-Gervasoni 1982, pp. 74-75; Campana 2017, pp. 14-15.

[7] Medaglia 2016, pp. 46 e 52.

[8] Torelli 1996, p. 293.

[9] Rizzo, Zambito 2007; cfr. Zambito 2018, p. 75.

[10] Sugli *Otacilii* in Sicilia vd. Broughton 1951, pp. 203-204 e 244; Prag 2007, p. 289; Rizzo, Zambito 2007.

Fig. 2: tegola con bollo]ṬA CATVLI (Archivio della Missione Archeologica ad Agrigento - *insula* III).

Diversamente che nel caso dei *Vinicii*, la cui attività nel campo dell'industria laterizia è già da tempo nota e ben diffusa nella Penisola almeno tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'età imperiale, non vi sono altri esempi della produzione laterizia degli *Otacilii* oltre a quelli siciliani di contrada Cignana[11]. Evidentemente, stando alla documentazione a noi pervenuta, gli *Otacilii* non erano impegnati in un'attività produttiva su larga scala.

In base agli esemplari finora ritrovati nell'abitazione è possibile formulare due ipotesi: secondo la prima, il tetto della Casa III M venne coperto in età augustea con tegole prodotte da un Vinicio e, non molto tempo dopo – precisamente, nella seconda metà del I sec. d.C. –, interamente sostituito o riparato con tegole prodotte da un Otacilio. Tuttavia, considerato lo scarso divario cronologico tra le due tipologie di bolli, è possibile che nell'arco di tempo di vita della dimora o la tegola di Vinicio o quella di Otacilio o entrambe fossero state usate altrove e che siano state reimpiegate per la sostituzione delle parti del tetto ammalorate.

2. La tessera nummularia

Già le prime campagne di scavo, effettuate nel vano *a* della Casa III M, hanno permesso di evidenziare la presenza di alcuni riti di rifondazione: nella parete nord del suddetto vano furono ricavate tre nicchie, all'interno delle quali vennero inseriti sia ossi di vari animali, sia una conchiglia e una lucerna, che rimandano appunto allo svolgimento di riti sacrificali[12].

Particolarmente interessante appare la *tessera nummularia* in osso (fig. 3): rinvenuta in una delle nicchie della suddetta parete, è una delle poche oggi pubblicate di cui è noto l'esatto contesto stratigrafico[13].

Le *tesserae nummulariae* erano delle etichette funzionali a classificare e sigillare sacchetti di monete. Constavano di quattro lati, nei quali venivano solitamente incisi quattro dati nell'ordine qui indicato:

- il nome del *nummularius*, colui (nella quasi totalità dei casi uno schiavo) che aveva verificato il contenuto;
- il nome del *dominus* o, più raramente, della *domina*[14] alle cui dipendenze lavorava il suddetto schiavo;
- il verbo tecnico che indicava il controllo (*spectavit*);
- la data del controllo stesso, con datazione consolare.

[11] Non si può evidentemente includere nella categoria qui discussa la statuetta di terracotta proveniente da El-Djem raffigurante una donna con il capo velato che riporta sul retro la scritta: *Q(uinti) Otacili / Saturni* (*EDCS* 44900141; cfr. *BCTH*, 220, 1910, p. CCXX). Per un'idea della diffusione della produzione laterizia dei *Vinicii* vd. le occorrenze presenti alla voce "Vinici" nella *Epigraphische Datenbank Clauss-Slaby*: http://www.manfredclauss.de/

[12] Belfiori 2019.

[13] Calabria, Di Jorio 2018, p. 159 (con elenco aggiornato delle *tesserae nummulariae*). La prima di cui fosse noto il contesto stratigrafico è quella pubblicata in Pensabene 1987; un'altra è stata pubblicata in Benaich 2022. Entrambe sono state ritrovate nei pressi di santuari e sono state poste in connessione con l'attività di banchieri che svolgevano operazioni di prestito, deposito e cambia valute.

[14] Sul ruolo delle donne romane come imprenditrici si è negli ultimi anni sviluppata una cospicua bibliografia. In questa sede segnalo solo Petrucci 2021, pp. 168-174, Vettori 2022, pp. 227-262 e i contributi presentati al convegno *Towards a new economic history: women and Antiquity / Hacia una nueva economía histórica: mujeres y Antigüedad*, tenutosi a Carmona dal 14 al 16 novembre 2023. Vd. anche EAEN (Engendering Ancient Economies Network): https://pure.roehampton.ac.uk/portal/en/activities/engendering-ancient-economies-network e https://engenderingeconomies.blogspot.com/

Fig. 3: La *tessera nummularia* ritrovata nella parete nord del vano *a* della Casa III M (Archivio della Missione Archeologica ad Agrigento - *insula* III).

Fig. 4a-b: Facce a e c della *tessera nummularia* agrigentina del 72 a.C. (© The Trustees of the British Museum; da https://www.britishmuseum.org/collection/image/1391249001).

Se è vero che la bibliografia sulle *tesserae* non è sterminata, negli ultimi anni si è però arricchita di alcuni titoli[15].

La tessera agrigentina è la seconda ritrovata in città; la prima, pubblicata agli inizi del secolo scorso da Herzog e oggi conservata nel British Museum[16] (fig. 4a-b), riporta la seguente dicitura:

TEVPILVS
MVNATI
SP·A·D·VI·K·SEX
L·GEL·CN·LENT

ossia

TEVPILVS
MVNATI
SP(ECTAVIT) A(NTE) D(IEM) VI K(ALENDAS) SEX(TILES)
L(VCIO) GEL(LIO) CN(AEO) LENT(VLO)

Questa tessera risale al 72 a.C. ed è più recente rispetto a quella ritrovata nella Casa III M; può essere considerata "classica" nella suddivisione delle iscrizioni tra le facce. Sulla tessera ritrovata nella Casa III M, invece, si trova inciso:

ARTẸM·AELIA·S
anepigrafe
SPECTAVIT
A·D·VI·K·MART·CO

La tessera della Casa III M mostra due "anomalie" rispetto alla maggioranza degli esemplari noti: in primo luogo, la non consequenzialità tra l'incisione del nome di colui che aveva effettuato la *spectatio* e quella del verbo *spectavit*, qui separati da una faccia priva di iscrizioni; in secondo luogo, l'assenza della datazione consolare, di norma inserita nella quarta faccia. D'altro canto, l'indicazione dei nomi sia del *nummularius* sia del proprietario sulla stessa faccia (invece che su due diverse) e la mancata abbreviazione del verbo *spectavit* sono segni dell'antichità del manufatto, che perciò, secondo la classificazione di Herzog, dovrebbe risalire al 96 a.C. o agli anni precedenti. Sulla base di questi elementi e dei dati stratigrafici e di contesto si può affermare che la "rifondazione" della dimora sia avvenuta tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. [17].

[15] Ai testi citati in Belfiori 2019, nn. 9-10, si possono aggiungere Eck, Pangerl 2019; Holman 2019; Benaich 2022; Pace 2022.
[16] *CIL* 1.897 = *ILLRP* 1011 = *EDCS* 24700044. Herzog 1919, n. 16 e Herzog 1937, n. 24.
[17] Belfiori 2019.

L'abbreviazione "CO" (al posto della più comune "COS") nella terza faccia mi fa ipotizzare che vi sia stata un'interruzione del processo di incisione, dovuta forse al danneggiamento involontario della prima faccia o a qualche errore ortografico, come ipotizzo più avanti: un *instrumentum* come la tessera danneggiato o errato in qualche punto non era funzionale agli scopi di certificazione per i quali era stato concepito e sarà stato, pertanto, scartato. Prodotti di scarto di questo tipo dovevano trovarsi in abbondanza in luoghi deputati alle attività finanziarie, tra cui le sedi di *faeneratores* e *publicani*. La presenza di una *tessera nummularia* all'interno di una delle pareti della casa è indicativa; sebbene questo tipo di oggetto non rientrasse normalmente tra quelli concepiti per usi rituali[18], è possibile che lo fosse occasionalmente: a mio avviso, per augurare prosperità economica. Dunque, se la mia ipotesi è corretta, l'impiego della tessera nei rituali di "rifondazione" celebrati dai nuovi proprietari aveva il duplice scopo di augurare prosperità e di attribuire una destinazione d'uso a uno strumento altrimenti inutilizzabile[19].

Più difficile risulta chiarire chi sia stato il responsabile della *spectatio*: i summenzionati danni alla prima faccia del manufatto non consentono di formulare ipotesi sicure. In particolare, non è certo se nella prima faccia vi sia un segno d'interpunzione rotondo[20] – analogo agli altri che appaiono nella stessa faccia e nella quarta – tra quella che sembra essere una "E" e la "M": qualora non vi sia alcun segno tra le due lettere, il nome abbreviato dello schiavo addetto alla verifica sarà stato forse Artemidoro[21]; se dopo la "M" vi fosse una "S", il nome potrebbe essere Artemisio. Entrambi sono nomi greci teoforici, derivati dalla dea Artemide, e molto diffusi nel mondo romano[22]. Comunque, le lettere si presentano di dimensioni variabili: la "S" che sembra visibile dopo la "M", più piccola rispetto agli altri segni grafici della stessa linea, potrebbe derivare anche da un'aggiunta successiva, effettuata nel tentativo di correggere il testo riconosciuto come errato.

Il *nummularius* in questione, come indica la stessa *tessera*, era al servizio di un membro della *gens Aelia*[23]. Di questa *gens* faceva parte anche la seconda moglie di Silla, che, secondo Plutarco, si sarebbe chiamata *Aelia* e che Silla sposò dopo la morte della prima, di nome Ilia, verso la fine del II sec. a.C.; secondo alcuni, Ilia non sarebbe mai esistita perché Plutarco o i trascrittori delle sue opere avrebbero commesso un errore (Ilia per Giulia o per Elia): Elia potrebbe, quindi, essere stata la prima moglie di Silla[24].

L'ipotesi che sia stata proprio una donna la proprietaria dello schiavo non è da scartare: casi del genere, per quanto più frequenti in età imperiale, non sono ignoti nella Roma repubblicana. Le iscrizioni sulla tessera potrebbero, dunque, essere così completate:

ARTẸM(idorus)·AELIA(e)·S
anepigrafe
SPECTAVIT
A(nte)·D(iem)·VI·K(alendas)·MART(ias)·CO

oppure

ARTẸM(i)S(ius)·AELIA(e)·S
anepigrafe
SPECTAVIT
A(nte)·D(iem)·VI·K(alendas)·MART(ias)·CO

Ossia: «Artemidoro (o Artemisio), schiavo di Elia, ha verificato sei giorni prima delle Calende di marzo».

Il genitivo del nome della donna potrebbe essere stato abbreviato in favore dell'inserzione della "S" di *servus*: abbreviazioni poco regolari non sono infrequenti su questo tipo di oggetti.

[18] Belfiori 2019.

[19] Sulla nuova destinazione d'uso di alcune *tesserae* vd. Buonopane 2017, p. 219 e Pace 2022, pp. 338-339.

[20] Gli interpunti rotondi costituiscono la forma più antica di interpunzione, in uso soprattutto tra VI e II sec. a.C.: Zucca 1994, pp. 130-132.

[21] Per questa ipotesi cfr. già Belfiori 2019.

[22] Parker 2000.

[23] Un esponente della *gens Aelia*, *gens* di origine plebea, era quel Quinto Elio Tuberone il quale, inizialmente povero, dovette la sua fortuna economica al suocero Lucio Emilio Paolo che gli donò dell'argento ottenuto dopo la sconfitta di Perseo (168 a.C.): Val. Max. 4.4.9; cfr. Plin. *nat*. 33.50.142. Vd. *RE*, s.v. *Aelius* 154. L'arricchimento poteva portare all'ascesa sociale: Andreau 1985.

[24] Plut. *Sull*. 6.20. *RE*, s.v. *Aelius* 164. Hinard 1990, pp. 23-25; Brizzi 2004, pp. 22-25; Keaveney 2005², pp. 8 e 45.

Abbreviazioni

EDCS = *Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, http ://www.manfredclauss.de/

Bibliografia

Andermahr 1998 = Andermahr A.M., Totus in praediis. *Senatorischer Grundbesitz in Italien in der Frühen und Hohen Kaiserzeit,* Bonn 1998.

Andreau 1985 = Andreau J., *Enrichissement et hiérarchies sociales: l'exemple des manieurs d'argent*, in *Index* 13, 1985, pp. 529-540.

Belfiori 2019 = Belfiori F., Su *alcuni depositi rituali da Agrigento: prassi sacrificale e 'riti di costruzione' in ambito domestico nel Quartiere ellenistico-romano (*Insula III, Casa M), in *MEFrA* 131-132, 2019: https://journals.openedition.org/mefra/8837 (consultato il 14/8/24).

Benaich 2022 = Benaich M., *Une tessere nummulaire inédite de Gabies*, in *Epigraphica* 82, 2022, pp. 21-28.

Brizzi 2004 = Brizzi G., *Silla*, Roma 2004.

Broughton 1951 = Broughton T.R.S., *The magistrates of the Roman republic*, I, New York 1951.

Buonopane 2017 = Buonopane A. , Tesserae nummulariae *da Modena e dal territorio*, in Malnati L., Pellegrini S., Piccinini F. , Stefani C. (a cura di), Mutina splendidissima*. La città romana e la sua eredità*, Roma 2017, pp. 219-220.

Calabria, Di Jorio 2018 = P. Calabria, F. Di Jorio, *Una nuova* tessera nummularia *dal Palatino in Roma*, in *Atti del I Workshop Internazionale di Numismatica. Numismatica e archeologia. Monete, stratigrafie e contesti. Dati a confronto (Roma, 28-30 settembre 2011)*, Roma 2018, pp. 157-168.

Camodeca 2000 = Camodeca G., *Les élites di rango senatorio ed equestre della Campania fra Augusto e i Flavii. Considerazioni preliminari*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien*, Rome 2000, pp. 99-119.

Campana 2017 = Campana A., *Il denarius di L. Vinicius (*RRC *436/1, 53 a.C.)*, in *Monete antiche* 92, 2017, pp. 10-28.

Cavalier, Brugnone 1986 = Cavalier M., Brugnone A., *I bolli delle tegole della necropoli di Lipari*, in *Kokalos* 32, 1986, pp. 181-282.

Cébeillac-Gervasoni 1982 = Cébeillac-Gervasoni M., *Ascesa al senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania: la zona di Capua e Cales)*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, *II, Atti del Colloquio Internazionale AIEGL (Roma, 14-20 maggio 1981)*, Roma 1982, pp. 59-99.

Eck, Pangerl 2019 = Eck W., Pangerl A., Drei *tesserae nummulariae*, in *ZPE* 210, 2019, pp. 231-234.

Harlan 1995 = Harlan M., *Roman Republican moneyers and their coins (63 BC-49 BC)*, London 1995.

Herzog 1919 = Herzog R., *Aus der Geschichte des Bankwesens im Altertum.* Tesserae nummulariae, Gießen 1919.

Herzog 1937 = Herzog R., *Nummularius*, s.v., in *RE*, 17/2, 1937, pp. 1415-1456.

Hinard 1990 = Hinard F., *Silla*, Roma 1990 (ed. or. 1985).

Holman 2019 = Holman L., *Two Unpublished* tesserae nummulariae *from the Lewis Collection*, in *ZPE* 210, 2019, pp. 228-230.

Keaveney 2005^2 = Keaveney A., *Sulla, the last Republican*, London-New York 2005^2.

Medaglia 2016 = Medaglia S., *Bolli laterizi romani dall'isola di Pandateria (Ventotene, Arcipelago Ponziano)*, in *Minima epigraphica et papyrologica* 19, 2016, pp. 33-67.

Pace 2022 = Pace A., Tesserae nummulariae *da Pompei: un approccio contestuale*, in *Epigraphica* 84, 2022, pp. 327-340.

Parker 2000 = Parker R., *Theophoric names and the history of the Greek religion*, in *Proceedings of the British Academy*, 104, 2000, pp. 53-79.

Pensabene 1987 = Pensabene P., Tessera nummularia *dall'area della Magna Mater e della Vittoria sul Palatino*, in *Bollettino di Numismatica* 2, s. 4, 1987, pp. 69-76.

Petrucci 2021 = Petrucci A., *Organizzazione ed esercizio delle attività economiche nell'esperienza giuridica romana. I dati delle fonti e le più recenti vedute dei moderni*, Torino 2021.

Prag 2007 = Prag J., *Roman magistrates in Sicily, 227-49 BC*, in Dubouloz J., Pittia S. (a cura di), *La Sicile de Cicéron: lectures des "Verrines". Actes du colloque de Paris (19-20 mai 2006)*, Besançon 2007, pp. 287-310.

Rizzo, Zambito 2007 = Rizzo M.S., Zambito L., *Novità epigrafiche siciliane. I bolli di contrada Cignana (Naro, AG)*, in *ZPE* 162, 2007, pp. 271-277.

Torelli 1996 = Torelli M., *Industria laterizia e aristocrazie locali in Italia: appunti prosopografici*, in *CGG*, 7, 1996, pp. 291-296.

Vettori 2022 = Vettori G., Bonae matronae *e* bona matronarum. *Donne e capacità patrimoniale tra Repubblica e Principato*, Bari 2022.

Zambito 2018 = Zambito L., *La produzione di zolfo in Sicilia in età romana*, Alessandria 2018.